

<b>NUMERI UTILI</b>	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento	4756741	47498
Carabinieri		861312
Questura centrale	4462341	Segnalazioni animali morti
Vigili del fuoco	5310066	5800340/5810078
Cri ambulanza	77051	Alcolisti anonimi
Vigili urbani	5873299	5280476
Soccorso stradale	33054036	Rimozione auto
Sangue	3306207	Polizia stradale
Centro antiveleni	3054343	Radio taxi
(notte)	4957972	3570-4994-3875-4984-8433
Guardia medica	475674-1-2-3-4	<b>Coop auto</b>
Pronto soccorso cardiologico		Publici
830921 (Villa Malafida) 530972		Tassistica
Aids da lunedì a venerdì 864270		S. Giacomo
Aid: adolescenti 860661		S. Giovanni
Per cardiopatici 8320649		La Vittoria
Telefono rosa 6791453		Era Nuova
		Sannio
		Roma
		7550856
		6541846

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

<b>I SERVIZI</b>	
Acea: Acqua	575171
Acea: Rec. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Com.ine di Roma	67101
Prov.ncia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Archi baby sitter	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444

Acolral	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S. A. F. E. R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Aviz (autoleggio)	47011
Herze (autoleggio)	547991
Bicolineggio	6543394
Collalti (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	
337809 Canale 9 CB	
Psicologia: consulter za telefonica	389434

<b>GIORNALI DI NOTTE</b>	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: via Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Fiamma: corso Francia; via Fiamma Nuova (fronte Vigna Stelluti)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)	

## Al liceo Cavour un fiore venuto da Hebron

LAURA DETTI

Davanti al liceo Cavour non c'è tanta gente. Qualcuno chiacchiera, all'aperto nel cortile, appoggiato al motorino. Si sta bene fuori, è una bella giornata. Al Cavour non c'è lezione. Ma non è la primavera che per incanto ha tolto agli studenti le quotidiane preoccupazioni del latino e della matematica. Il vero motivo del blocco delle lezioni è un altro e ugualmente affascinante.

La proposta è partita dagli studenti che hanno invitato l'artista Paolo Montalbano ad esporre, nel cortile del liceo, la sua mostra di quadri, seguita da una rassegna di fotografie sulla Palestina curata dall'Olp. «Nasce un fiore a Hebron» è il titolo. L'esposizione è accompagnata da un incontro, nella sala di lettura del liceo, tra gli studenti, il pittore, il critico d'arte Jacopo Benci e alcuni rappresentanti del Centro culturale Tor Sapienza che ha ospitato la mostra. Apre il dibattito Benci e parla dei quadri di Montalbano: la scelta dell'astratto, i colori, il racconto dell'infanzia scaturito da un'esperienza diretta tra la gente del luogo palestinese. Il pittore ha ribadito, tra amare emozioni e lucide convinzioni, l'esperien-

za nei territori occupati e la drammaticità delle immagini rimaste impresse.

Gli studenti sono attenti. Seduti con i piedi appoggiati sulla sedia davanti e il manifesto sulle ginocchia sbuffano solo quando interviene il preside che parla, con tono lento, di «rapporti umani». Perché ha scelto l'astrazione e non l'arte figurativa per trasmettere la realtà che ha visto? Non sarebbe stato più facile per chi guarda e per lei comunicare attraverso immagini figurate? È un ragazzo che rompe il ghiaccio e la prima domanda. Paolo Montalbano spiega che con il colore e l'astrazione egli riesce a comunicare fortemente le proprie sensazioni. «Ogni artista sceglie il proprio linguaggio», continua Paolo. Il dibattito va avanti e si vivacizza. La Palestina, l'identità di un popolo, la solidarietà. Dice uno studente: «C'è il rischio di "schiacciare", con una cultura occidentale predominante, le diversità e le particolarità della cultura araba». La mostra itinerante sarà da martedì alla Corte dei conti poi a palazzo Valentini, infine il 3 giugno ad Altimiere.

## Compositori oggi/Incontro con Laura Bianchini

# Una donna tutta elettronica



La compositrice Laura Bianchini

MARCO SPADA

Seduta dietro la scrivania di un luminoso studio della Roma umbertina, con computer, scaffali metallici e manifesti di Klee, Laura Bianchini, grandi occhi chiari e voce sommessa, potrebbe sembrare un architetto più che una compositrice. Siamo invece nella sede del Ccm, il «Centro ricerche musicali», punto di riferimento nella capitale per quanti si dedicano alla musica elettronica. Laura, che ne è codirettore, ce ne racconta un po' la storia: «È un progetto nato nei primi anni Ottanta, quando a Roma di musica elettronica si parlava poco, che riuniti compositori come Michelangelo Lupone, Riccardo Bianchini, Emanuele Pappalardo, James Dashow e Teo Uselli, che è anche un matematico. Da due anni siamo un'associazione culturale e ci autofinanziamo, con molto sforzo, per realizzare degli elaboratori di suono in tempo reale che abbiano grosse possibilità, ma siano accessibili a tutti, anche su Personal Computer».

Così nella stanza accanto, fitta di apparecchiature, mi mostra con giusto orgoglio il «Fly», che lei e Lupone (che è stato anche suo insegnante) hanno realizzato insieme: «Lo abbiamo concepito con una tastiera, simile a quella dell'or-

gano, per permettere al compositore di auto-seguirsi. «Intorno all'intelligente creatura, e al nuovo fratello il «Fly 30», ruota un po' tutta l'attività del Centro: che accoglie anche studenti di composizione che vogliono fare «esperienza di una materia che nei Conservatori (in quelli dove è prevista) resta per lo più palestra di esercitazioni teoriche».

Laura aveva vent'anni, quando decise di dedicarsi alla musica. Prima, a Trevi nel Lazio, dove è nata da una famiglia di non musicisti, nuttiva vaghe aspirazioni artistiche, ma soprattutto «un senso di disagio esistenziale», condiviso dai suoi coetanei alla fine degli anni 70. Poi, la strada giusta. Il corso di Nuova Didattica al Conservatorio di L'Aquila e la specializzazione in Musica elettronica. Se «si chiedono i motivi, è sistematica: «Due ragioni: una ideale, che si può reinventare la musica e il suono con codici nuovi, non condizionati; una più privata forse, per la fisicità, il «fare con le mani» che queste tecniche comportano. Non ha dimenticato la musica classica, anche se i suoi gusti (lei come Glenn Gould) salda direttamente Bach a Webern, con un buco di due secoli».

«Scrivo anche per strumenti

tradizionali, clarinetto, flauto, sassofono, ma li penso già come se fossero elaborati elettronicamente. Il nostro pensiero analitico muove su basi diverse, e chi non è abituato ad usare la macchina. Tuttavia, ci tengo a precisarlo, questa resta un mezzo, e oggi mi sembra ci sia più coscienza di come e fino a dove debba essere usato. Comporre resta uno stimolo artistico. E i tuoi? «Penso a situazioni musicali, non a sonorità specifiche, partendo da materiali poverissimi. Ci sono anche gli stimoli esterni, il sociale, la natura, situazioni (ancora) di disagio. I titoli di alcune sue opere rimandano infatti a situazioni di dualità. «Presente continuo» (1985), «Prima relazione» (1987) col Fly No. di «Note differenze» (1988) e il recente «Voci per flauto e nastro magnetico».

Sarà vetero femminista, ma Laura non nasconde una certa soddisfazione ad essere una delle pochissime compositrici a dedicarsi a questo ramo: «Oggi c'è maggiore disponibilità verso le poetiche di ciascuno, per mia fortuna, e per ragioni generazionali, non ho vissuto i condizionamenti di altre». Squilla il telefono. Laura è impegnata a organizzare anche il prossimo Festival di «Musica verticale». Sorride: «Forse quest'anno avremo una bella sede!».

## APPUNTAMENTI

**Cinema italiano in crisi: quali le colpe dei critici?** Sul tema un dibattito in programma domani, ore 21, alla Libreria Croce (Corso Vittorio Emanuele II, n. 156/158). E promosso in occasione dell'uscita di Cinema '89, quindicesimo volume della serie di Laterza che raccoglie le critiche di Giovanni Grazzini. Con l'autore interverranno Irene Bignardi, Giampaolo Rugari e Paolo e Vittorio Taviani.

**Alimentazione e qualità della vita.** Nove giornate di alimentazione biologica nella mensa scolastica organizzata dalla Coop «Centro ristoro mense». Prossimo appuntamento giovedì alla scuola «Regina Margherita» (42° circolo): pasta, prezzemolo, spazzolato e bionda. L'iniziativa sarà commentata da un insegnante che con l'aiuto di audiovisivi illustrerà agli alunni i vantaggi di una corretta alimentazione.

**Seminario di batteria.** È organizzato dal Centro di percussioni «Timba», è tenuto da Alfredo Golino nei giorni 11, 12 e 13 maggio e si svolge presso la sede di via Luigi Bartolucci 29A (ore 16-20). Possono partecipare effettivi e auditori (numero massimo 30 persone). Informazioni presso la segreteria del «Timba», tel. 68.12.033.

**Tre posti nuovi.** Incontro con Laura Caldarelli, Roberto Deidier e Antonio Ricciardi: oggi, ore 17.30, alla Galleria Il Canovaccio (Via delle Colonnnette 27). Presentano Lea Canducci, Francesca Bernardini Napolitano e Elio Pecora.

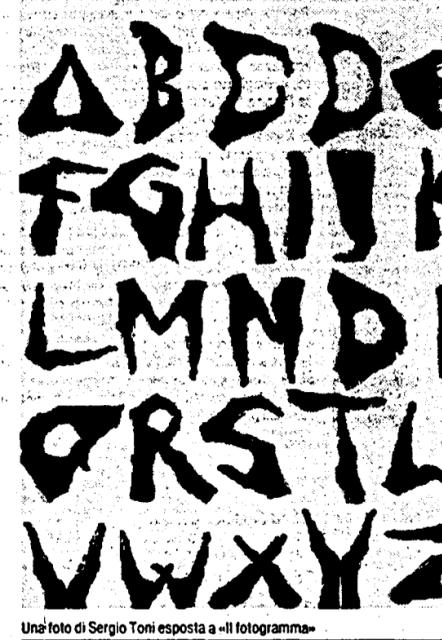
**Champagnerie.** 11 maggio inizierà una serie di incontri «monografici» sullo champagne. Gli appuntamenti, in programma ogni giovedì dalle 18.30 alle 20.30, saranno guidati da uno «staff» di professionisti che introdurranno ai segreti di questo nobile vino. Organizzati in collaborazione con l'Arcigola, gli incontri si terranno presso la sede di via in Arcione 74 (Fontana di Trevi). Informazioni ai numeri 68.41.182 e 68.41.196.

**Che cosa è la conoscenza.** Il libro di Laterza curato da Mauro Ceruti e Lorena Preti viene presentato martedì, ore 18, a la Sala Borromini, piazza della Chiesa Nuova 18. Relazione di Giulio Giorello e interventi di Mauro Ceruti, Aldo Giorgio Gargani, Edgar Morin e Lorena Preti.

**Coop soci de l'Unità.** La Sezione territoriale Alberone ha aperto una sala di lettura nella sede di via Appia Nuova 361. A disposizione libri, quotidiani e periodici.

**Phi Collins.** Altri 2.000 biglietti in vendita per il concerto che si terrà giovedì 17 maggio al Palaeur di Roma. I biglietti costano 40.000 lire più diritti di vendita per i posti a lato palco e 30.000 lire prev. per i posti di gradinata. Sono disponibili da domani alla Orbis di piazza dell'Esquilino e presso le abituali rivendite.

**Concerti di primavera.** Domani, ore 18, presso l'Aula Magna dell'Università «La Sapienza» terzo concerto della serie organizzato dal dopolavoro universitario. Dellisi, Riolo e il Quartetto di clarinetti «Muller Ensemble di Roma» espongono musiche di Poulenc, Roussel, Jolivet, Dubois, Uhl, Arrieu e Bozza.



Una foto di Sergio Toni esposta a «Il fotogramma»

## Mani «parlanti» nelle foto di Sergio Toni

Dall'«Abc della fotografia» «Alfabetica mania», ovvero Sergio Toni e le lettere. Romano, fotografo di professione, Toni presenta alla galleria «Il Fotogramma» (via di Ripetta 153), ventisei foto in bianco e nero della sua ultima produzione «letteraria». «Alfabetica mania» appunto. Le immagini, infatti, non sono altro che la riproduzione delle lettere dell'alfabeto internazionale, costruite con le mani. Sono mani solate e spogliate del corpo, né maschili né femminili, né bianche né nere. Toni le usa come strumenti di lavoro, le scurisce per togliere qualsiasi «oggettività», se sbianca lo sfondo. E le fa parlare con un linguaggio che alle mani è assolutamente sconosciuto, quello della scrittura, il linguaggio verbale.

Regine della comunicazione analogica, le mani diventano per Toni materiale con il quale plasmare i segni del linguaggio. Così come aveva fatto un anno fa in «L'Abc della foto-

grafia» con il corpo di una modella. Nelle sequenze di allora, riproposte nella mostra attuale al «Fotogramma» con un poster (ripetendo ciò che Erge fece con il disegno e ciò che la poetessa visiva Tomaso Bing aveva fatto negli anni '60 con il suo corpo) il fotografo aveva «piegato» le forme sinuose di una donna a quelle più spigolose delle lettere dell'alfabeto. Toni ha proseguito quindi il suo progetto costruendo il suo secondo alfabeto con una parte del corpo che si esprime nel silenzio più totale, le mani. Ma alla loro espressione viva e irrazionale, ha sostituito quella codificata delle lettere.

Da qui, forse partirà per altre esplorazioni. Scrive lui stesso: «L'altro elemento del corpo che forse parla nel silenzio sono gli occhi. Se negli occhi incontrerò una A diversa dalla Z, questo sarà il mio prossimo alfabeto».

Fino al 15 maggio, ore 17-20, esclusi festivi. □ S.L.S.

## Nuovi titoli dalla dinamica «Datanews»

Datanews è sinonimo di attualità e cultura. La casa editrice romana continua a ritmo incalzante la propria attività: *I veleni nell'aria. L'inquinamento atmosferico nei centri urbani e i danni alla salute* (lire 10.000). *El Salvador. Le radici sociali della guerra* (lire 9.000) e *La socialdemocrazia tedesca* (lire 8.000), sono gli ultimi titoli dati alle stampe.

Il primo libro contiene gli atti del seminario promosso dall'associazione «Colavoro» nel luglio 1989 e una stima delle emissioni inquinanti in dieci province italiane: Milano, Torino, Udine, Roma, Palermo, Cagliari, Napoli, Siracusa, Bologna e Firenze. Il secondo volume è un omaggio ai morti dell'Università centroamericana di San Salvador. Nel libro su *La socialdemocrazia tedesca* è invece riportato il testo integrale del nuovo programma della Spd, approvato dall'umanità nell'ultimo congresso di Berlino (dicembre '89).

## Il poeta del paese incatenato mette in rima vino rosso e ricordi

Il luogo e l'immagine. Architetture casuali, spazi creativi ricavati nel cemento di costruzioni abusive, itinerari nelle periferie ex borgate. Le cose e la gente. C'è Ricetto in Sabina. Un minuscolo paese disabitato, incatenato alla montagna. La gente è scesa a valle, come sassi e terriccio quando piove forte. Inghiottila, con dialetti e credenze, dalle propaggini estreme d'una città, Roma, lontana.

Il paese è andato via un po' alla volta. Con e dopo un temporale. Quando le pietre e le zolle di terra del monte incatenato rotolano verso le strade di breccia, le solcano e corrono come un fiume di cose verso la pianura. Strano destino. Per la montagna e per la gente che l'ha abitata. Dover finire per vivere in una città piatta, fatta di palazzi e strade. Senza soste. Come dentro il bosco di castagni d'inverno. Ma senza neanche quell'odore di muschio, e quello del fumo azzurrino di castagne e patate fatte cuocere su un fuoco di stèpi.

Hanno lasciato i profili irrequieti di Ricetto, le viuzze

lontane, diluite negli anni, che si confondono con i sogni e l'immaginazione. Poi è anziano. Si cominciano a fissare il rimpianto ai dettagli di un'esistenza irrimediabilmente perduta.

Il poeta di Ricetto, allora, usa il dialetto come fosse una chitarra. Concatena accordi armonici, frasi delle quali si comprendono solo la musicalità e la dolcezza di un luogo che non c'è più («Miti quattro castagne alla rosti, l'abbruschì e te lle milti a macerà, ddù patate agliu coppu, n'a-

sconesse, per la città. Ma Roma ha nomi così diversi e imprevisi. Si chiama Colleferici, Lunghezza, Tor Lupara, Albuccione, Ponte Marmolo e perfino San Basilio. La mattina il lavoro è lontano un viaggio interminabile sul 200 e sul 9. E le strade, formalmente asfaltate dalle ex borgate, sono più sconnesse di quelle di ciottoli bianchi del paese. Perduto il paese non hanno guadagnato la città. Ma un limbo privo di emozioni. La propaggine estrema del cemento romano. E un destino da pendolare.

Il poeta le chiama rimembranze. Scrive degli amici di tanti anni fa, delle serate a bere il vino secco delle vigne sotto il paese. Poi delle strade percorse a notte alta, l'uno appoggiato all'altro, ambedue appoggiati ai muri di pietra, per sciogliere in canti da uoriacchi gli ultimi brindisi. Mette in rima la memoria e canta il vino con la forza di Omar Khayyam.



Elisabetta Terabust, grazie stella della danza

## MIA CARA ROMA

# I miei passi sul selciato nelle ore della sera

meta, a volte, per riveder tutto con occhi nuovi, e riscoprire cose dimenticate... Ma c'era così poco tempo!

La tua scuola di danza si trova a San Giovanni, sei tornata nel quartiere dove vivevi da bambina...

Non sai quanta gioia ho provato, dopo tanti anni; perché ho la casa in centro, dove sono sempre tornata dai viaggi, dalle tournée. Ora che dirigo la scuola, ho ritrovato il mio vecchio quartiere, con le strade alberate, le villette, i balconcini; qui c'è il mio ufficio e il mio nuovo impegno mi farà restare molto più tempo a Roma.

Scegli uno dei cinque sensi e accostagli un luogo...

Sceglierei il gusto o l'olfatto, così legati alle memorie istintive. E come luogo San Lorenzo, forse perché anche lì sono

tomata dopo una vita: è stata una sorpresa, un tuffo nel passato. Ci andavo con papà e con mia sorella Annamaria tantissimi anni fa. Stranamente lo trovo un quartiere poco romano; mi ha fatto pensare a Palermo, a quei sapori e aromi quasi orientali che hanno certe strade dietro al teatro Politeama, quell'aria popolare, i richiami, le voci della gente.

Ami questa gente?

L'adoro. Amo la gente dei quartieri popolari, la gente dei mercatini, per la grande disponibilità che ha verso il prossimo. Abito a Campo de' Fiori, e la cosa che mi diverte di più è affacciarmi dalle finestre e abbassare il panierino per far la spesa, chiamando il «fruttarolo», il lattai, il macellaio... tutti gentilissimi. E poi, nel mio palazzo, c'è la signora

del piano di sotto che è un'amica, tiene la porta aperta a tutte le ore del giorno. A volte, quando torno a casa stanca dalle prove, sento dei profumini, passando... «Che hai fatto, Valè?», le chiedo dalla porta? Si chiama Valeria, e la divinitamente i carciofi alla giudia - e la vedo subito apparire con un piatto di carciofi per me.

Quale stagione o quale ora del giorno preferisci?

Amo Roma in pieno giorno e d'estate. Ma all'ora è bella anche di sera: si rievoca a camminare nella città silenziosa, ascoltare i passi sul selciato. E poi posso scoprire le trattorie aperte: vedo una piazzetta, un vicolo arredati di tavolini allegri, pieni di gente che mangia e chiacchiera. Subito mi vien voglia di fermarmi e farmi contagiare da quell'allegria.